

Una piacevole sorpresa è la riconferma delle quote sociali per il 1996 che rimangono invariate, unitamente con il riproposizione delle quote triennali.

Due scelte impegnative sul piano economico per la sezione ma fatte in un'ottica di sviluppo e di gradimento che esortino i Soci ad una sempre più fattiva collaborazione ed affezione al nostro Sodalizio.

- Soci Ordinari L. 50.000
- Soci Familiari L. 35.000
- Soci Giovani L. 15.000

Tariffe Quote Sociali Triennali

- Soci Ordinari L. 140.000
- Soci Familiari L. 98.000
- Soci Giovani L. 40.000

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Boccassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Annalisa Polchi - Piero Reppi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 20,30 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 1 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

GENNAIO-FEBBRAIO 1996

ALPIDOC OGNI TRE MESI TI OFFRE ITINERARI SULLE MONTAGNE DALLE ALPI LIGURI ALLA VALLE SUSIA, ARTICOLI DI CULTURA E NATURA, RIFLESSIONI SULL'ALPINISMO E SULLA VITA DEL CLUB ALPINO.

ABBONATI PRESSO
LA SEGRETERIA
DEL CAI TORINO.

Perché abbonarsi ad Alpidoc?

- Perché parla delle tue montagne.
- Perché gli autori non sono i soliti noti, ma gente come te.
- Perché costa poco: solo 14000 lire per i quattro numeri annuali
- Perché è tutta in bianco e nero, e dunque non può rincorrere le facili suggestioni delle riviste patinate.

Alpidoc

formato 16 x 24 cm, 64 pagine + inserto di 8 pagine sulle attività sezionali, trimestrale.
Editore: BLU EDIZIONI srl,
via Giordana di Clans n. 10,
12016 Peveragno (Cn); tel. e fax 0171-383376.
A Torino la rivista è in vendita presso le librerie La Montagna e Zanaboni.
Abbonamento per 4 numeri:
L. 14000 da versare sul CCP n. 11965126 intestato a Blu Edizioni srl.

Alpidoc



E. Gos alla macchina da presa nel 1922.

Programma gite anno 1996
CAI Sezione di Torino

Sottosezione CRAL/CRT

GITE INVERNALI

21 Gennaio 96: **Serre Chevalier** (giro del comprensorio) nella magia bianca delle valli site alle porte di Briançon. Verranno altresì costituiti gruppi di sciatori fondisti e sciatori alpinisti.

4 Febbraio 96: **Traversata a Limone Piemonte**. Un giro su valloni splendidi che non ripropongono mai la stessa pista. Opportunità di effettuare fondo e sci-alpinismo.

18 Febbraio 96: **Traversata Cervinia - Zermatt**. Una delle più classiche traversate delle nostre Alpi. Una discesa splendida che pare senza fine, attorno al colosso delle Alpi: il Cervino.

9-10-11 Marzo 96: **La Tarentaise**. La più grande traversata sciistica del mondo che in 3 giorni vi permetterà di sciare in vallate sempre diverse (Val d'Isère, La Plagne, Tigne, Courchevel). Pernottamento in confortevole rifugio/albergo.

24 Marzo 96: **Mer de Glace - Chamonix**. A chiusura attività invernale è infine in programma la classica traversata della Vallée Blanche con par-

tenza da Chamonix. Percorso tra i più grandiosi delle nostre Alpi per medi sciatori. Opportunità col gruppo sci-alpinistico di effettuare un'interessante gita con partenza da Punta Helbronner.

(continua a pag. 6)

Sezione di TORINO

Si porta a conoscenza che nell'Assemblea Ordinaria dei soci di venerdì 24 novembre sono stati eletti 4 nuovi consiglieri e pertanto il Consiglio della Sezione di Torino è così composto:

Presidente: Marucco Mauro; **Vice Presidenti:** Coccolo Luigi, Sandri Giuseppe; **Consiglieri:** Audisio Aldo, Caramia Giovanni, Casalegno Tullio, Davitti Patrizia, Deva Roberto, Fabrizi Rodolfo, Fornelli Lino, Gilardi Giorgio, Marengo Osvaldo, Marinai Mario, Micci Amedeo, Morelli Maurizio, Pettigiani Giorgio, Pogliano Patrizio, Reposi Pietro, Stefani Mario; **Revisori dei conti:** Cerruti Alberto, Cravero Maria Luisa, Ferrero Roberto.

Sono inoltre stati eletti i delegati all'Assemblea Nazionale: Audisio Aldo, Coccolo Luigi, Fabrizi Rodolfo, Micci Amedeo, Reposi Pietro, Sandri Giuseppe.

È convocata per le ore 21 di venerdì

23 Febbraio 1996

presso la Sede di Via Barbaroux, 1
Torino

L'ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci appartenenti al Gruppo Giovanile
della Sezione di Torino con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria del 25-2-95
- 2 - Relazione del Presidente
- 3 - Insediamento del seggio elettorale
- 4 - Approvazione del bilancio consuntivo 1995
- 5 - Elezione di 2 Consiglieri
- 6 - Varie ed eventuali

CAI-GEAT

Gite sociali

28 Gennaio

(BS) **Monte Vecchio** 1920 m (traversata Limone - Vernante) (Valle Vermentagna); partenza: Limone Piemonte 1009 m; dislivello in salita: 911 m; tempo di salita: ore 3,30; capi gita: Antonio Sannazzaro (direttore), Sergio Occella, Fulvio Bianco, Alberto Marchionni.

Gite Sci-Alpinistiche

11 Febbraio

(MS) **Testa Bernarda** 2534 m (Val Ferret); partenza: Villair di Courmayeur 1327 m; dislivello: 1207 m; tempo di salita: ore 4,30; capi gita: Marco Gillio (direttore), Sergio Roggero, Giorgio Viano, Dino Pivato.

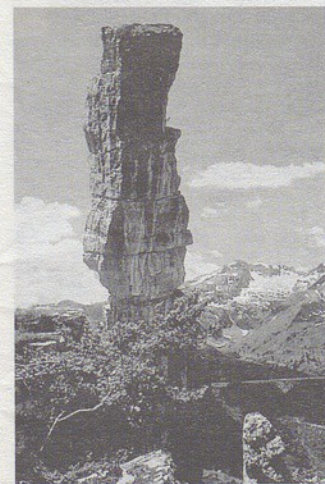
25 Febbraio

(MS) **Pointe des Planards** 2874 m (Val d'Entremont - Valais); partenza: Bourg St-Pierre - Lac des Toules 1810 m; dislivello: 1064 m; tempo di salita: ore 4; capi gita: Ennio Cristiano (direttore), Alberto Marchionni, Roberto Guglielmetti, Paolo Meneghelo.

La Sottosezione GEAT organizza per giovedì 8 febbraio 1996, ore 21,15, la proiezione di diapositive del socio Antonio Ripanti su:

- Hielo patagonico: periplo dei gruppi Fitz Roy e Cerro Torre;

- Vulcani e deserti della Bolivia.



Monolite sopra Limone.

Tutto per tutti, in montagna con la SUCAI

Non hai mai provato lo sci-alpinismo? Non ti preoccupare, la SUCAI Torino ti propone una "gita polenta", cioè una gita facile ed alla portata di tutti gli sciatori per iniziare a gustare questo modo di andare in montagna; e se invece sei già uno sciatore alpinista sperimentato, ma vuoi migliorare le tue conoscenze potrai iscriverti al 45° corso di sci-alpinismo. Se invece non ami troppo la fatica allora non c'è altro di meglio che il fuoripista, oppure lo snowboard; e se sei un fondista non perdere le domeniche organizzate.

Calendario per i mesi di gennaio e febbraio

Domenica 14 gennaio: gita ex-allievi; Sabato 20 gennaio: fuori pista a Bardonecchia; Domenica 21 gennaio: uscita del corso; Sabato 27 gennaio: fuori pista e snowboard a Bardonecchia; Domenica 28 gennaio: gita polenta e uscita di sci di fondo; Sabato 3 febbraio: fuoripista e snowboard a Bardonecchia; Domenica 4 febbraio: uscita del corso; Sabato 10 febbraio: fuoripista e snowboard a Bardonecchia; Domenica 11 febbraio: uscita di sci di fondo; Venerdì 9 - Sabato 10 - Domenica 11 febbraio: weekendone di fuoripista sul Monte Bianco; Sabato 17 febbraio: fuori pista e snowboard a Bardonecchia; Domenica 18 febbraio: uscita del corso; Domenica 25 febbraio: gita polenta; Venerdì 23 - Sabato 24 - Domenica 25: weekendone di fuoripista sulle Dolomiti.

Per informazioni richiedere al CAI Torino (Via Barbaroux 1, tel. 54.60.31) la pubblicazione **Album** contenente tutte le attività SUCAI per l'inverno - primavera 1996, oppure trovarsi il martedì precedente l'uscita del Corso di Scialpinismo in sede alle ore 21,00.

La montagna spesso è ispiratrice di racconti; vi proponiamo questa favola di Pietro Re-
posi, membro del Comitato di
redazione

Passaporto per l'inferno

Incespico nel passaggio. La roccia è marcia, a tratti scivolosa. Sotto di me, il vuoto. Cerco un appiglio buono, mi sposto delicatamente verso l'alto. Ansimo. Sono sudato. Vedo un piccolo appoggio. Allungo la gamba. Troppo. La mano mi scivola. un urlo lacera la valle. Vedo tutto turbinare intorno a me. Segue un gran colpo. Quindi l'oblio.

Cammino da tempo, sopra una vecchia mulattiera lastricata e le sue pietre consunte dal tempo mi indicano che di qui deve essere passata molta gente. Il paesaggio è lunare. Non c'è vita, né alberi, né fiori. Una nebbia pesante grava nell'aria dal sapore metifero, e lascia intravedere ben poco. "Ma dove avrò già visto quest'ambiente? Me lo sto domandando da tempo. L'odore dello zolfo mi fa tossire". "Sì, forse l'ho visto in quell'isola delle Canarie. Certo, è lì che la terra bolliva, c'era lo stesso odore di zolfo, ed attorno non c'era alcun segno di vita". Arrivo ad un bivio. A sinistra si intravede a tratti il sole, tra spessi strati di vapori fumiganti. Vorrei andare di là, verso il sole, la luce, portatore della vita, ma una forza misteriosa, a cui non posso resistere, mi trascina verso destra. Cerco di tenere duro, ma la volontà è sopraffatta. Le gambe quasi insensibilmente mi spingono sull'altro sentiero, anche questo col lastricato consunto dall'evidente passaggio di migliaia di piedi. La nebbia sulfurea è sempre più densa, il buio è sempre più nero. Incespico un poco, tossisco con forza, cerco di respirare, rimpiango la sottile aria che aspiravo a pieni polmoni in montagna, al levare del sole.

"Ma dove sarà finito tutto ciò" continuo a domandarmi. Davanti a me quasi di colpo si spalanca un antro, enorme, smisurato. Una luce rossastra, quasi irreale vi traspare. Cerco a tentoni il passaggio, tentando di abituare l'occhio che lacrima abbondantemente e brucia maledettamente all'inusitato luogo. Mi trovo dentro ad una immane caverna, rosseggiante di fuoco. Un fiume lavico, incandescente, scorre da un altissimo vulcano, eruttante lava puzzolente, cenere maleodorante e lapilli. Il fiume lavico termina in una grande vasca, un'immensa caldera, ripiena di masma infuocato. Una moltitudine di



gente, vi è immersa, e beve voluttuosamente la lava, per poi subito dopo urlare a squarciagola, per il dolore, uscire dalla vasca, e precipitarsi di corsa verso il vulcano. Rimango impietrito ed esterrefatto. "Perché non muoiono immersi nel liquido incandescente?" – mi domando –. Un uomo vestito da alpinista, mi viene incontro. È magro con la barba incolta. Porta degli strani occhiali da saldatore e una piccozza a tridente acuminato, fiammeggiante. "Oh, anche tu sei arrivato? Ti stavo giusto aspettando" mi dice. Io lo guardo, mi pare di cono-

scerlo. Sì, l'ho visto da qualche parte o solo su qualche fotografia sguaiata, pubblicata su alcuni testi di montagna. Riesco a stento, tra un colpo di tosse e l'altro a dirgli: "Ma tu non sei...". "Sì, sono io" mi risponde, "ma questo non cambia niente. Guarda, guarda il vulcano, guardalo bene e poi scegli una via di salita, quella che ti sembra più consona, però ricordati, che quella che scegli non potrai più cambiarla e là dovrai salire migliaia di volte, per tutta l'eternità".

Quindi detto questo, raccolse una cesta, con gli spallacci e me la diede. "Hai scelto?" mi disse. Io feci cenno di sì. Ave-

vo scelto uno spigolo, che correva al centro di due colate laviche, che scendevano ad alimentare la grande vasca, dove sui bordi incandescenti, una moltitudine di dannati come me, con in spalla una gerla come quella che mi era stata data poco prima, riempita di qualcosa che non avevo ancora osservato bene, tentavano faticosamente di risalire il vulcano, per svuotarla nel suo ventre, e quindi scendere per ripetere all'infinito l'operazione. Colui che mi aveva accolto, era intanto sparito. Con la cesta in mano, mi avvicinai allo spigolo. Ora sto camminan-

do su una grande distesa di immondizie di ogni genere. L'odore è nauseabondo. "Ma dove ho già visto un simile spettacolo" mi domando. "Ma sì, certo, vicino alle città, dove accorrono a nutrirsi migliaia di Laridi, ma io che ci faccio qui? Sono sempre stato un ecologista, ho sempre detto che l'immondizia non doveva essere buttata, ma raccolta, riciclata, perché ora mi trovo quaggiù?". "Ei, tu, ti vuoi muovere", mi urla il mio vicino più prossimo, "datti da fare, anche tu, devi espiare le tue colpe, come del resto come vedi tutti noi". Dalla sua bocca, mentre parlava, uscivano lingue di fuoco ed un odore nauseante emanava il suo alito. "Che devo fare" – domando ingenuamente io –. "Ah, perché non lo sai" – mi dice – devi raccogliere l'immondizia che hai sparso sul pianeta vivente, metterla dentro la cesta ed andarla a svuotare nella bocca infuocata del vulcano". Cerco una puerile difesa. "Ma io veramente non ho mai lordato... ho sempre detto che...". "No, tu sei come tutti noi" – mi urla vicino al volto – "come tutti noi, ipocrita. Non ti ricordi quando andavi in montagna, facevi di tutto per non riportare a valle i tuoi rifiuti... ti ricordo ora, quando anziché riporre nello zaino le lattine vuote, ti guardavi in giro che nessuno ti vedesse e poi le nascondevi sotto i sassi". "E già" – continua il mio vicino – "tu non hai mai contaminato l'acqua con i tuoi rifiuti di ogni genere che abbandonavi ovunque ti facesse comodo, purché nessuno ti vedesse, onde poter sempre calunniare gli altri, caricandoli anche delle tue colpe. Questo è stato il tuo poco ortodosso modo di vivere la montagna, di rispettarla, di amarla, come dicevi. Predicavi bene ma razzolavi male. Adesso sazia la tua stramaledetta anima, bevendo l'acqua infuocata e lurida che esce dal vulcano, stracolmo di rifiuti, che tu hai contribuito a formare". Il mio interlocutore riprese fiato, o

Un magnifico connubio tra CAI e ACTI alla Festa del 21 Dicembre a Torino Esposizioni

L'associazione Campeggiatori Turistici d'Italia presieduti dal Prof. Camillo Musso, nella prestigiosa Sala A dei convegni a Torino Esposizioni, ha organizzato una stupenda festa natalizia con diapositive, orchestra, panettone e spumante. Ospite d'onore il nostro socio Lodovico Marchisio che ha presentato il suo ultimo libro *Alpinismo e arrampicata sportiva*.

Le sequenze in dissolvenza sono state scelte dall'autore con un'ottica "raccontata" tanto che ha trasportato gli spettatori, anche i più profani, nell'affascinante mondo dell'arrampicata. Un susseguirsi felice di immagini ed emozioni per regalare agli intervenuti una panoramica completa che ci porta dal facile sentiero, al primo approccio con la roccia, ai sentieri più esposti, fino al desiderio di guardarsi attorno, alla voglia di esplorare usando la corda per calarsi in profondi abissi e percorrere affascinanti canyons. La ferrata è l'ultima prova per vincere le vertigini, dopodiché vi è un susseguirsi d'immagini di immenso che l'autore sa regalare attraverso la macchina fotografica, per far comprendere come sia più difficile per lui tornare a valle che salire una montagna.

Nella pace e nel silenzio non è poi così difficile vivere se si sono improntati tutti gli sforzi e le illusioni di un'intera esistenza spesa per conoscere la montagna, perché essa ha dato all'autore in contropartita la forza e il coraggio di vivere in un'era non molto adatta allo spirito inquieto di Lodovico Marchisio.

Da questo amore dichiarato non poteva che nascere una "Stella" di nome e di fatto che

seguito le orme del padre è divenuta in breve un'esperta alpinista.

Col monolito le immagini delle vette sfumano. La figlia viene rapita dal mondo dell'arrampicata. Il passaggio per salire diventa fine a se stesso e non più conseguente al raggiungimento di una vetta. Le immagini delle montagne sfumano per sostituirsi a muri strapiombanti di cemento. Qui Stella Marchisio si afferra, diventa istruttrice di arrampicata sportiva e miete allori su allori. Si capisce a questo punto che le immagini di funambolismi sempre più accentuati non regalano più allo spettatore le emozioni e gli spettacoli delle alte vette.

Affiora a questo punto la figura di Walter, secondogenito dell'autore, che torna col padre sulle orme dell'alpinismo perduto. Scalano insieme una serie pazzesca di cime (e Walter ha solo 12 anni...). Dov'è il limite della ricerca?

Le sequenze in dissolvenza non potevano morire con un muro artificiale e infatti le ultime immagini ci regalano un aspetto inconsueto della montagna, rappresentata "in primis" da un arcobaleno e poi luci, luci sempre più diffuse, scomposte, effimeri specchi dell'anima (fiaccolate, fuochi artificiali, aloni sospesi tra magia ed immaginazione); poi dei fiori che si aprono meravigliosi alla nuova primavera. Ecco il messaggio: "Insieme verso la luce", la meta oltre il raggiungimento del grado alpinistico più estremo, quella luce che inonda oltre il limite umano, oltre le speranze e i sogni! La luce diventa tripudio di colori e la primavera il pretesto del "rinnovare" ad ogni stagione la speranza che muore, il fiore che tornerà sempre a sbocciare, un'ala di un'aereo che più in alto delle umane tristezze porta con sé i sogni e il messaggio di un cuore che per vivere ha

bisogno sempre e comunque di sognare...

I rappresentanti delle due associazioni, dell'unione regionale, del presidente dell'associazione liberi scrittori italiani nella persona di Irene Curto, venuta ad applaudire l'autore che fa parte dell'albo, questa sera si sono uniti idealmente

in un brindisi comune per inneggiare al vicino Natale, ma può anche essere una nascita di reciproca collaborazione, un connubio che nel futuro rafforzi ed intensifichi ancora di più i rapporti di "turismo itinerante": ideale comune ai due sodalizi.

Marcellino Campia



TAM sentieri: risultati 1995

Il gruppo di amici, che cura il recupero dei sentieri, anche quest'anno ha provveduto alla pulizia e alla marcatura di due itinerari; purtroppo il maltempo ha compromesso il lavoro dell'ultima uscita.

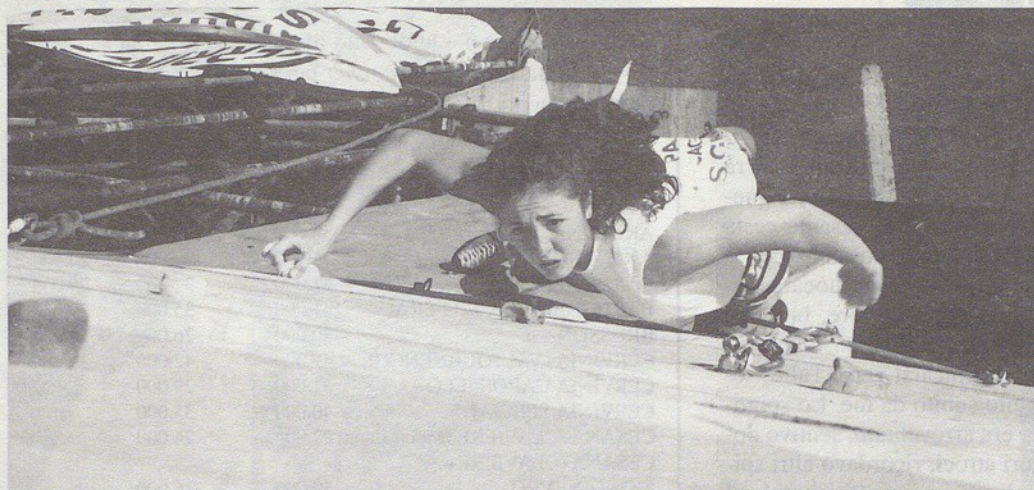
Procedendo in ordine cronologico, riandiamo al 27 maggio, un sabato con meteorologia incerta. Partiamo dalla chiesa di Celle 996 m alle 8,35: ci dedicheremo al segnavia EPT-571 che arriva fino al Colle del Colombardo 1898 m passando per la Fontana Barale. In realtà, arrivati al Colle La Bassa 1497 m abbiamo proseguito, solo brevemente, in tre direzioni: fino al M. Sapei 1615 m; verso il Colombardo per 200 m; verso il Civrari (cresta sud) per 300 m. In un secondo tempo, il bravo amico Meinardi ha eseguito tutte le 14 scritturazioni mancanti.

Perché scegliere un itinerario così tanto frequentato? Perché

sono molti gli escursionisti inesperti che, arrivando per cresta da Roccasella, imboccano questa via di ritorno senza conoscerla.

Secondo sentiero: il segnavia EPT-227 dall'alpeggio centrale del Pian della Mussa 1761 m al Lago del Ru 2570 m. Nella prima uscita, sabato 10 giugno, riusciamo a fare un buon lavoro, nonostante il cielo minaccioso, fino a 200 m oltre l'A. della Rossa 2229 m. Riprendiamo la marcatura il 16 settembre, rincuorati da un bel sole. Ma già all'inizio della fase di verniciatura (in discesa) il cielo si oscura, ci minaccia e poi ci annaffia. Noi sopravviveremo... ma i segnali di smalto idrosolubile no! Questo segnavia 227 rimane perciò un debito da saldare appena possibile. Ce ne saranno grati gli escursionisti che, se non ci fossero i segnali, incontrerebbero serie difficoltà di orientamento sui banchi rocciosi e sulle terrazze fra i 2400 ed i 2550 metri, specialmente in caso di nebbia.

Sergio Marchisio



Stella Marchisio in azione.

Riceviamo da Stella Marchisio, atleta emergente di arrampicata sportiva e socia del CAI Sez. di Torino, alcune considerazioni sul free climbing visto da chi lo vive ogni giorno.

Dall'alpinismo al free climbing, una scelta di percorso

Prima di cominciare a parlare dell'arrampicata sportiva e del conflitto che esiste tuttora con l'alpinismo classico, vorrei ricordare che la prima gara si è svolta nel 1985 in Valle Stretta sulla bastionata della parete dei Militi. Dico questo perché desidero far notare che da quasi 11 anni si protrae l'idea che l'arrampicata sportiva in qualche modo infranga le regole dell'alpinismo classico. Invece secondo me, sarebbe il caso di accettare il fatto che sono due discipline diverse, complementari e non si escludono a vicenda.

Mi spiego meglio. Sono arrivata all'arrampicata sportiva attraverso l'alpinismo classico svolto per anni con mio padre. Ricordo a 16 anni la mia prima via, da capocordata, su un tiro che mio padre non riusciva a fare in quanto sproteuto. Rammento la paura, la gioia di momenti esaltanti, di lotta contro il tempo, in condizioni atmosferiche "limite" per arrivare in alto, lassù su quella vetta, meta ambiziosa verso cui mio padre anela tut-

tora e che io presa dall'avventura e dalla nostra comunione di intenti, assecondavo.

Il mio carissimo genitore, non ha una cultura delle difficoltà fine a sé stessa, se questa non lo porta in vetta.

Dire che non ho rimpianti per questo mondo autentico fatto di silenzi e di scariche adrenaliniche da paura, come quando ti trovi con un chiodo marcio a 15 metri sotto di te, senza possibilità di proteggerti, sarebbe falso. Però è altrettanto vero che sui gradi su cui salgo adesso, ci sono arrivata solo grazie a un costante allenamento in falesia, dove il rischio è limitato ad un volo di pochi metri su uno spit.

Al mondo delle gare ci sono arrivata attraverso Marzio Nardi che mi ha "scoperta" durante una gara sociale della sottosezione CRT.

Ho visto altresì, ragazzi iniziare l'arrampicata sulle pareti artificiali nelle scuole e nelle palestre, sentire poi il bisogno di affinare e conoscere le proprie capacità sulla roccia vera e poi da questa sentire il bisogno di affiancare a questa disciplina l'arrampicata in montagna. Una non esclude l'altra, però facendo gare a livello nazionale, gli allenamenti sono molto specifici e non mi permettono più di salire lunghe vie, perché la preparazione di una gara si effettua su un terreno predisposto, con difficoltà concentrate su un ti-

ro unico, su cui si devono superare certe difficoltà con movimenti e gesti che in gara permettono di esprimere al massimo acrobazia e atletismo. In comune con l'alpinismo resta la spinta verso l'alto come stimolo alla salita, ma un alto che si esaurisce, nel mio caso a una catena posta a 25 metri da terra.

L'alpinismo sta all'arrampicata sportiva come Alberto Tomba sta allo sci-alpinismo; ho reso il concetto?

Da poco sono diventata istruttrice societaria della F.A.S.I. e se anche la mia attività di insegnamento si esaurisce sui "monotiri" vi è però la grossa soddisfazione di insegnare ai ragazzi l'importanza di questa disciplina, far diventare armonici i loro movimenti, dare loro la gioia che è dentro di me per le scelte di vita fatte, dedicando all'arrampicata sportiva tutto il mio tempo libero. Trovo giustissimo che il Club Alpino Italiano continui ad attivare il clima di reciproca collaborazione instaurato con la F.A.S.I. (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana) perché è sempre validissimo il vecchio detto: "L'unione fa la forza". Uniti si possono iniziare all'arrampicata più persone, con interscambio di opinioni, valutare insieme materiali sempre più innovativi per la sicurezza di chi scala.

Stella Marchisio

Pubblicazioni pervenute in redazione

Tra le recensioni della Vivalda Editori s.r.l. l'attenzione va posta su due recenti pubblicazioni: *Ultimo grado* di Aldo Costa e *Bruno Detassis. Il custode del Brenta* di Fabrizio Torchio, Josef Espen, Padre Donato Valentini. Nei racconti di Aldo Costa in primo piano e sullo sfondo emergono sempre le montagne, immani presenze che dominano e governano paesaggi e sentimenti. In questo panorama si muovono i protagonisti: ora uno stambecco, ora un alpinista solitario, ora un giovane innamorato, ora un vecchio orco. In questo contesto si amalgamano paura, amore, sdegno, commozione per trascendere fino al massimo grado. Nell'altra opera gli autori Torchio, Espen, Valentini rievocano l'eredità alpinistica lasciata da Bruno Detassis, famoso arrampicatore degli anni '30 nelle Dolomiti di Brenta. Sono ricordi di itinerari leggendari per eleganza e fascino. Bruno Detassis, guida, istruttore e maestro di sci, deportato in Germania nel 1943, custode del rifugio Brentei, emerge non solo per le sue notevoli doti alpinistiche, ma soprattutto come uomo perché come egli afferma: "Non ho mai avuto vergogna di desistere da una salita. Ho sempre considerato come una grande vittoria nell'alpinismo il saper tornare a casa".

Laura Spagnolini

Serata al Centro Incontri di C.so Stati Uniti 23, Torino
Lunedì 4 Marzo, ore 21

In anteprima assoluta i protagonisti commentano le immagini della prima spedizione italo-russa nella Terra di Francesco Giuseppe (tra ghiacci e orsi nell'arcipelago più a nord del mondo).

Franco Giardini (capo spedizione), Walter Forno, Enzo Gay, Paolo Bosio, Paolo Milanese, Saverio Verduci, Eugene Savchenko, Victor Serov.

meglio aspirò il fuoco che gli usciva dalle narici e poi riprese: "Guardali, guardali bene, perché anche tu tra poco avrai l'anima secca, e ti butterai in quella vasca per bere e sentirai la tua anima di perverso bruciare in eterno, per il male che hai commesso, quando eri vegevo, e senza rimpianti abbandonavi ogni cosa che non ti serviva più, inquinando la montagna e la natura del pianeta sul quale hai avuto la fortuna di vivere". Attorno a me era tutto un fuoco, la roccia era incandescente, dentro di me sentivo atroci dolori, spasmi di fuoco si diffondevano ovunque. Mi misi di buona lena a riempire la cesta. Il mio vicino l'aveva già piena e si appressava a ripartire verso l'alto. "Ricordati" aggiunse "che devi fare in fretta il percorso che ti sei scelto o la lordura ti sommergerà, e sarà ancora peggio, perché se ancora non lo hai capito, questo è l'inferno e tu sei stato dannato per l'eternità. Sei stato condannato dalla suprema corte della Natura, che tu hai vituperato e violentato in vita, a cercare invano di cancellare quello che ogni giorno si rigenera con sempre maggior capacità volumetrica, perché i nostri simili ancora viventi, continuano a produrre ed ad abbandona-

nare ovunque. Muoviti pertanto peccatore reo confesso, anima dannata degli inferi, ed espia in eterno le tue colpe. Prima o poi, anche gli altri ti seguiranno e l'inferno dovrà essere ingrandito". Detto questo si caricò la pesante cesta sulle spalle e, posando le mani sulla roccia infuocata, urlando per il dolore, bestemiando le sue colpe, cominciò ad inerparsi verso l'alto, seguito subito da me. Lo spigolo era arroventato, sentivo dolori atroci, ricordavo altri spigoli, altri momenti, vissuti nel cielo terso, verso il sole, nel pieno fulgore della vita ed ora per degli errori che allora non valutavo affatto, ritenendo la natura rigeneratrice di tutti i guai che le provocavo, ora sono qua ad espiare le mie colpe e quelle degli altri. Almeno potessi comunicare con i viventi e dire loro di rispettare il mondo che hanno in consegna, in modo che la lordura non sommerga noi dannati per sempre, e che dal vulcano non fuoriesca più fetenza putrida e maleodorante, ma zampilli, una fresca sorgente di acqua, vivificatrice delle nostre pene, con la speranza che l'umano capisca e si migliori per la salvaguardia delle generazioni a venire.

Piero Reposi

GITE ESTIVE CRAL/CRT

6-7-8 Aprile 96: **Pasqua in Provenza** alla scoperta delle meraviglie dei canyons prossimi al mare e del Litoral Varois con passeggiate nel magico incanto della Costa Azzurra. Facile escursione sul mare con dislivelli irrisoni.

19 Maggio 96: **Lago d'Orta**. Bellissimo sentiero che costeggia a periplo il lago. Attualmente diventato sentiero natura del WWF. Facile escursione con poco dislivello. Tempo previsto del periplo con soste ore 4 ad andatura turistica.

2 Giugno 96: **Giro dei 3 Rifugi**

gi: Pian Cervetto, rifugio Toesca transitando per il rifugio Amprimo nel parco naturale del Rocciavrè. Dislivello 500 metri. Ore 2. Per gli escursionisti allenati è possibile effettuare la traversata completa al Rifugio Gravio per il Colle del Villano. Dislivello complessivo di questo percorso alternativo 1250 metri circa (ore approssimative 7).

15-16 Giugno: **Alpi Apuane**. Gita al Monte Forato. L'attrazione più particolare della gita in oggetto è percorrere l'arco naturale sommitale. Sentiero esposto ma facile. Conifere, paesaggio selvaggio. Un appagamento anche per i pa-

Come per gli scorsi anni sono in vendita presso la segreteria di Via Barbaroux 1 i *vaucher* per l'acquisto dei Multipass per le seguenti località:

	Normale	Multipass	
		festivo	feriale
ALAGNA	43.000	40.000	37.000
ARTESINA	34.000	30.000	
ANTAGNOD	32.000	29.000	26.000
BARDONECCHIA	41.000	37.000	29.000
BARDONECCHIA JAFFERAU	41.000	35.000	29.000
BRUSSON	30.000	26.000	24.000
CERVINIA+VALTOURNENCHE	49.000	42.000	39.000
CERVINIA CAROSELLO	31.000	29.000	
CERVINIA SPECIAL	40.000	35.000	
CESANA+CLAVIERE (Monti Luna)	27.000	24.000	
CESANA+CLAVIERE+			
MONGINEVRO	39.000	36.000	
CHAMPORCHER	27.000	23.000	21.000
CHIAMONTE	29.000	27.000	
COURMAYEUR	46.000	43.000	
CREVACOL-Saint Rhémy	25.000	20.000	
FRABOSA	32.000	28.000	
LA THUILE+LA ROSIERE	46.000	43.000	
LURISIA	34.000	30.000	
MONTEROSA SKI			
(Champoluc-Gressoney)	46.000	42.000	39.000
PILA	44.000	40.000	37.000
PRAGELATO	28.000	25.000	20.000
PRALI	32.000	28.000	
PRATONEVOSO	34.000	30.000	
TORGNON	29.000	25.000	18.000
VALTOURNENCHE	37.000	33.000	
VIA LATTEA			
(Sestriere-Sauze-S. Sicario-Monti Luna)	44.000	37.000	33.000
Località francesi (prezzi provvisori)			
AUSOIS-VALCENIS-VALLOIRE-			
VALMENIER	32.000	23.500	
LA NORMA-VALFREJUS-			
LES KARELLIS	32.000	23.500	
MONGINEVRO	38.000	34.000	
SERRE CHEVALIER	48.000	43.000	
GRAN SERRE CHEVALIER	55.000	49.000	
DEUX ALPES	58.000	49.000	
PRALOU	42.000	29.000	

lati più esigenti. Dislivello 700 m, ore 3,30.

22 Settembre 1996: **Forno Alpi Graie**. In uno dei luoghi più selvaggi del Gran Paradiso con una fauna che si lascia ammirare a pochi passi da noi, si compirà la traversata da Ceresole Reale al Colle della Crocetta con discesa a Forno. Dislivello m 1100. Ore 6 in totale con soste per ammirare il paesaggio.

13 Ottobre 96: **Camminata nel Biellese con Cena Sociale**. A chiusura attività annuale della sottosezione si propone una camminata sulla Panoramica Zegna nel Vallone del Concabbia.

GRUPPO ALTA MONTAGNA

29/30 Giugno 96: **Punta Giordani**: Battesimo 4000. Monte Rosa con pernottamento ad Alagna. Facile salita su un quattromila nel gruppo del Monte Rosa.

13-14-15 Luglio 96: **Pizzo Bernina, m 4049** con pernottamento al rifugio Marinelli. Gita riservata ad alpinisti allenati. L'ascesa del Pizzo Bernina non è banale.

N.B. - Per queste due escursioni occorre attrezzatura propria: ramponi, piccozza, imbragatura e scarponi da alta montagna.